

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 68.495  
ABBONAMENTI ORDINARI  
Un anno L. 6.250  
Un semestre L. 3.250  
Un trimestre L. 1.700  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in VI pagina la cronaca della protesta popolare in tutta Italia contro Ridgway

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 155 MARTEDI' 17 GIUGNO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## L'ITALIA UNITA A DIFESA DELLA SUA INDIPENDENZA E DELLA SOVRANITA' NAZIONALE

# La possente ondata di protesta contro Ridgway e il governo esprime la decisa volontà di pace di tutto il popolo italiano

Larghi scioperi nelle fabbriche in centinaia di centri e sospensioni del lavoro nelle campagne - Forti manifestazioni a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Livorno, Genova - Manifestini lanciati dal campanile di S. Marco - L'azione dei partigiani della pace e dei giovani - Ignobili violenze della polizia

## DALLE VISCERE DELLA TERRA

Fra le mille e mille proteste che in queste ore si levano nel nostro Paese contro l'ispezione del generale americano Ridgway, uno noi metteremo al primo posto. Essa è giunta all'Unità dal profondo della miniera di Ca' Bernardi, scritta a matita su un foglio, con preghiera di trasmetterla al presidente del Consiglio. È fortuna e onore per noi essere ambasciatori di un messaggio così alto e commovente.

Sono venti giorni che 400 minatori sono chiusi nel fondo dei pozzi di Ca' Bernardi, a mille metri sotto terra da venti giorni essi non hanno più visto la luce del sole, né salutato le loro famiglie. Da venti giorni essi mangiano e dormono nei cunicoli e nei neri corridoi della miniera, e a mille metri sotto terra domenica essi terranno una conferenza di produzione, per discutere il modo di salvarla, e una ricchezza della Nazione. Essi rifiutano di tornare alla luce finché non sia revocato l'ordine che condanna al licenziamento 850 loro fratelli. L'Italia è Paese dove bisogna murarsi vivi per difendere il pane, per salvarsi dalla tragedia della disoccupazione.

Da mille metri sotto terra i sepolti vivi di Ca' Bernardi hanno sentito il suo passo sul suolo della Patria; e di laggiù, con un foglio scritto a matita, alla luce delle lampade, essi fanno sapere a De Gasperi, e ai suoi ministri che la visita di questo straniero li offende. I cani rabbiosi, che da decenni e decenni sfruttano i lavoratori italiani e li condannano alla disperazione e alla miseria, strillano ipocritamente contro questa «mescolanza» della lotta politica alle questioni sindacali. Ma questo inganno non vale più. Nel buio della miniera, impegnati in una lotta estremamente dura per il loro salario, i sepolti vivi di Ca' Bernardi vedono con chiarezza il vincolo che lega la loro sorte alla missione dell'americano, e la lotta con la granata all'occhiello della giubba; e con il loro messaggio lo sottolineano crudemente, dinanzi a tutta la Nazione.

Ieri questo generale si è incontrato con il ministro Pella. Sembra che nemmeno la cifra paurosa di 620 miliardi, stanziati per le spese militari nel bilancio italiano, basti ormai a saziare la sete degli americani: poche settimane fa l'ammiraglio Carney ha fatto sapere, in una dichiarazione pubblica, che bisogna fare «meglio e in più» per il riarmo; e oggi, in occasione della visita di Ridgway, si parla di elevare la somma degli stanziamenti militari a 900 miliardi!

Questa politica è pazzia e delitto in un Paese, dove due milioni e 500 mila cittadini senza lavoro devono affrontare ogni mattina, puntualmente, il dramma del pane da mangiare. Mentre il generale straniero, con il suo seguito di servi e di cortigiani, protetto da migliaia di poliziotti, sosta nei grandi alberghi della Capitale, centinaia di migliaia di italiani nelle grotte, nei tuguri dove l'uomo dorme insieme con la bestia, aspettano il tetto che non viene. Mentre nei gabinetti dei ministri, si pongono le ricchezze dello Stato, nate dal sudore della povera gente italiana, a disposizione dello straniero, migliaia di bambini del nostro Paese chiedono inutilmente l'asilo, la scuola, l'ospedale.

Perciò la visita del generale americano offende profondamente l'animo dei sepolti vivi di Ca' Bernardi e degli altri milioni di italiani, che, come loro, lottano per non essere respinti ai margini della vita. Gli italiani sanno che questo americano viene a sottrarre altri miliardi alle opere civili, alle case, alle scuole, alle strade, che ci mancano. Così è straniero in Italia non solo per il nome che porta, per la lingua che parla, per le forze che di-



Il generale della peste venuto ad ispezionare il nostro esercito

## Le manifestazioni nel centro di Roma

Cortei di giovani caricati dalla polizia - Scontri e dimostrazioni al Tritone - Centinaia di cittadini fermati

L'arrivo a Roma del comandante delle forze atlantiche, ribattezzate dai popoli di tutto il mondo con il sinistralo appellativo di «generale peste», ha fatto scattare in numerose e drammatiche manifestazioni di strada l'indignazione e il fermento che serpeggiavano da molti giorni nella città e che già si erano espressi clamorosamente con comizi, volantini, assemblee, lanci e affissione di manifesti e scritte murali.

Il più massiccio concentramento di forze di polizia che la Capitale abbia mai visto, i patrioti comunisti e i partigiani della pace, i comunisti e socialisti, gli operai, gli studenti hanno serbato una impetuante e pacifica ma decisa resistenza nazionale. Ridgway ha potuto così conoscere in un solo giorno, il sermone di un pugno di poliziotti che si sono accinti a rappresentare la volontà della borghesia romana. L'ostilità e il disprezzo della parte più attiva della cittadinanza.

La giornata di ieri, come segnaliamo nel numero di oggi, è stata una giornata di grande importanza, che sono andati sviluppandosi in un-

plazza fino al tardo pomeriggio. Si può dire che tutti gli stabilimenti industriali e tutti i cantieri edili sono stati coinvolti nella manifestazione di protesta. I tonitruosi cortei, che giungevano dai commissariati, sulla compatta partecipazione delle maestranze alle sospensioni del lavoro e sullo stato d'animo delle masse popolari, hanno naturalmente creato, a poco a poco, un'atmosfera di grande allarme tra i funzionari della Questura Centrale. Gli ordini di Seccombe per i comandi, a costo di sottoporre tutta la cittadina ad un clima di terrore, impedisce che il fermento popolare potesse liberamente manifestarsi. A tale scopo, da ieri sera, il centro della scorta sono stati staccati i reparti della Capitale: reparti di agenti e carabinieri, raccolti in tutti i centri della regione e fatti giungere anche dalle regioni più lontane. Tutte le caserme di polizia sono letteralmente di guardia, all'aperto e al riparo della parte più attiva della cittadinanza.

Il seguente messaggio scritto a matita è stato indirizzato al nostro giornale dai minatori di Cabernardi che vivono con orrore il loro 20. giorno di segregazione a mille metri sotto terra:

«Noi minatori di Cabernardi e Percezione che siamo qui sotto terra da tanti giorni senza vedere il volto dei nostri cari e la luce del giorno desideriamo che l'Unità faccia sapere all'on. De Gasperi che la visita del generale Ridgway ci offende. Noi sappiamo che Ridgway viene in Italia per tentare di ripetere le gesta che lo hanno fatto odiare dal popolo della Corea. Sappiamo che la sua presenza è offesa illegittima perché il Parlamento della Repubblica non ha ratificato la convenzione con l'Inghilterra. Sappiamo che il mondo civile considera il generale americano responsabile della criminoso guerra batteriologica. Non possiamo manifestare alla luce del sole la nostra protesta contro di lui, ma si sappia che dinanzi alla voce del popolo italiano vibra anche la nostra, benché chiusa nella galleria di questa miniera per difendere il pane dei nostri figli.

Dite per noi al Presidente del Consiglio che invece di preparare apparati oppressivi e mobilitare forze di polizia nel tentativo di impedire che l'Italia democratica elevi alta e forte la sua condanna, avrebbe fatto il suo dovere al governo e ai cittadini interessandosi ai problemi vivi e vitali del nostro Paese principalmente a quelli del lavoro che tanto ci assillano. Via lo straniero dalla nostra Patria! Vogliamo lavorare in pace!»

## Ridgway nel colloquio con Pella ha chiesto maggiori spese militari

L'arrivo del "generale peste" a Ciampino tra migliaia di poliziotti - Colloqui con Paolucci e De Gasperi - Grande attesa per l'interpellanza che Togliatti discuterà oggi alla Camera

Il generale della peste è arrivato a Ciampino ieri verso mezzogiorno. I giornalisti che si sono recati a riceverlo hanno potuto rendersi conto con i propri occhi della vastità dell'apparato poliziesco mobilitato per l'occasione e della vigilanza da sempre esercitata contro le stesse persone, come contro tutta la popolazione italiana. Gli elenchi dei giornalisti ammessi all'accolto sono stati trasmessi con nome e cognome e indirizzati alla Questura di Roma. Prima di riuscire ad accedere al campo, i giornalisti sono stati sottoposti a un triplice controllo: eseguiti di un apposito registro sotto il sole cocente. Non un cane che non fosse un poliziotto, o un membro del governo o un inviato ufficiale era presente sul campo per manifestare a Ridgway quella simpatia di cui pure è sempre oggetto il più modesto ospite che non rappresenti in maniera così qualificata l'imperialismo aggressivo degli Stati Uniti.

Il generale della peste, del generale della peste, che per l'occasione non porta la bomba all'occhiello, si è mosso per il campo, tra i reparti militari riuniti per l'occasione, circondati da un piccolo seguito ufficiale composto da Paolucci, ambasciatore americano Bunker, il generale Mario con la moglie e famiglia dello stesso Ridgway, e altri. Percorrendo la Via Appia sotto la protezione dei mitra, di centinaia di agenti in divisa o travestiti da turisti, e di auto blindate più o meno ammantate di crocicchi, il generale straniero è giunto nella Capitale. Nelle strade centrali di Roma il carattere isterico degli apparecchiamenti difensivi si rivelava in tutta la sua apprezza. Il traffico intorno al Viminale è stato scosso, interrotto e deviato, e così per tutto il percorso da S. Giovanni fino all'albergo Hassler, dove lo straniero ha preso alloggio.

Alcuni giornalisti stranieri che hanno assistito all'arrivo di Ridgway hanno manifestato il loro stupore per il fatto che il governo De Gasperi non sia riuscito a mobilitare per accogliere il generale neppure poche centinaia di persone disposte ad applaudirlo ed a manifestargli simpatia e consenso. L'uomo che incarna gli ideali occidentali è stato costretto a muoversi come un appestato, tra i cordoni sanitari, mentre in tutto il Paese si levava la poderosa protesta popolare per il suo arrivo.

Il generale straniero ha iniziato i suoi incontri dopo una presa di contatto a carattere informativo con l'ambasciatore americano Bunker. Alle 17 Rid-

way si è recato dal Ministro del Bilancio Pella, con il quale si è intrattenuto per oltre tre quarti d'ora. Secondo la ufficiosa agenzia ANSA, in questo colloquio «sono state esaminate le linee generali delle questioni economiche e finanziarie che sono in particolare connesse con i problemi della NATO». Pochi giorni or sono l'ammiraglio Carney aveva dichiarato al governo De Gasperi «il dovere di fare «meglio e di più» per il riarmo. E' noto inoltre che fin dai tempi della Conferenza di Lisbona il governo venne sollecitato ad elevare gli stanziamenti bellici ad almeno 900 miliardi di lire (circa 300 miliardi in più degli attuali). E' chiaro che l'odierno colloquio del comandante

straniero con Pella ha avuto lo scopo di imporre la realizzazione di questo ulteriore sforzo finanziario nel più breve tempo possibile.

## Scioperi e tram fermi a Napoli Affollato comizio all'Università

Vivace dimostrazione di donne in Galleria - Scioperi nelle fabbriche - Brutalità poliziesche

NAPOLI, 16. — Le notizie che, sin dalle primissime ore di stanca via via si susseguono, ci danno un'immagine di Napoli, permettono di definire con precisione il modo con il quale i lavoratori e la parte più consapevole del popolo napoletano hanno accolto l'arrivo in Italia del generale Ridgway. Invano le forze di polizia hanno tentato, penetrando sin da ieri, sera nei depositi dell'azienda tranviaria e scorrendo nella piazzetta le censure che si riferivano a raccogliere il personale del primo turno, di impedire che il primo saluto di Napoli al generale della peste fosse a orologeria di questi lavoratori.

Al deposito di San Giovanni a Teduccio, così come a quello di Fuorigrotta, di Piazza Carlo III, di Posillipo e del Garittono il personale viaggiante e gli operai addetti alle officine della azienda hanno effettuato scioperi di diversa durata, ma tutti largamente unitari. Particolarmente San Giovanni che serve le comunicazioni tra la città e una parte importante dei comuni vicini. Qui dalle 4,40 di questa mattina alle 7,30 nessuna vettura è uscita, al di fuori, verso le sette, di sei guidate personalmente da dirigenti. Anche gli operai ai com-

Ne nascevano tafferugli, inseguimenti, colluttazioni, mentre la folla si accingeva a tornare in città. Il traffico dei filobus e delle macchine veniva bloccato, mentre altri manifestanti giungevano da via Arenula e dal Ghetto. Spazzati dai tronconi delle cariche e respinti verso piazza S. Andrea della Valle, il corteo si ricomponeva nuovamente in piazza della Cancelleria e, con rinnovato slancio, sfilava cantando attraverso il centro della città, riuscendo a raggiungere il largo Arenula.

Mentre si svolgevano questi avvenimenti, un'altra manifestazione si era iniziata in un punto completamente opposto della città, fra via Gioveti e via Forini. Qui, verso le 20,15, è stato issato un cartello con la scritta: «Pace! Abbasso il generale della peste!». Poi si è formato un corteo che si è mosso verso la Stazione Termini al canto della sola canzone: «Go home, Amil...». All'angolo di via Giolitti, camionette della Polizia, sono scagliate contro dimostranti che però sono riusciti a passare impetuosamente, raggiungendo piazza Esedra ed imboccando via Nazionale, inutilmente inseguiti dalla polizia. L'intenso traffico di auto e treni è rimasto bloccato (improvvisamente, però, dai portoni, dove si erano tenuti nascosti, sono usciti altri nuclei di agenti e carabinieri che si sono gettati furiosamente contro la folla picchiando alla cieca con i calci dei moschetti e le pesanti catenelle, senza riguardo né per il sesso né per l'età. Alcune ragazze hanno perduto i seni scoperti a colpi. Almeno una cinquantina di persone venivano afferrate e trascinate via.

Contemporaneamente, nel quartiere Appio, e precisamente in piazza Finocchiaro Aprile, una grande battaglia iniziata con la scoppia scritta «Pace» veniva lanciata in alto, appesa a otto palloncini, mentre una folla di alcune centinaia di persone si raccoglieva al canto di «Va fuori d'Italia!» sulla via Appia. I tram della Stiefel diretti e provenienti da Cinecittà si fermavano. Sulle panchine delle vetture venivano tracciate scritte contro il generale peste, tra i consensi dei passeggeri.

Nel frattempo, a meno di un chilometro di distanza, in piazza del Re di Roma, altri folli gruppi di cittadini si concentravano senza curarsi della presenza minacciosa di due autotreni pieni zeppi di carabinieri. Alle ore 20,40, circa, dalla folla si levava l'inno di Mameli, altre cariche venivano scagliate dalle forze pubbliche, altri arresti seguivano.

Mancavano ormai pochi minuti alle ore 21. Da Trastevere, dove in piazza Sidney Sonnino e in piazza Giocchino Belli, davanti alla statua del «poeta di Roma», si era svolta una vivace manifestazione popolare da S. Maria Magiore, da Via Nazionale, dal Largo Arenula, tutti i manifestanti che erano riusciti a superare di slancio o d'astuzia gli sbarramenti di polizia senza essere arrestati, confuirono verso il centro della città. Si trattava di dimostrare che il Tritone, la via del Corso, il Largo Chigi, la Galleria Colonna non

## LA PROTESTA VIBRA DAL FONDO DELLA MINIERA DI CABERNARDI

Il seguente messaggio scritto a matita è stato indirizzato al nostro giornale dai minatori di Cabernardi che vivono con orrore il loro 20. giorno di segregazione a mille metri sotto terra:

«Noi minatori di Cabernardi e Percezione che siamo qui sotto terra da tanti giorni senza vedere il volto dei nostri cari e la luce del giorno desideriamo che l'Unità faccia sapere all'on. De Gasperi che la visita del generale Ridgway ci offende. Noi sappiamo che Ridgway viene in Italia per tentare di ripetere le gesta che lo hanno fatto odiare dal popolo della Corea. Sappiamo che la sua presenza è offesa illegittima perché il Parlamento della Repubblica non ha ratificato la convenzione con l'Inghilterra. Sappiamo che il mondo civile considera il generale americano responsabile della criminoso guerra batteriologica. Non possiamo manifestare alla luce del sole la nostra protesta contro di lui, ma si sappia che dinanzi alla voce del popolo italiano vibra anche la nostra, benché chiusa nella galleria di questa miniera per difendere il pane dei nostri figli.

## Malik convoca il Consiglio di Sicurezza

POSE all'ordine del giorno anche la proposta di ammettere all'ONU tutti i paesi candidati.

NEW YORK, 16. — Il delegato sovietico Jacob Malik ha convocato oggi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, una riunione di alle ore 21 ora italiana per discutere la questione della guerra batteriologica condotta in Corea dalle truppe americane, e inoltre, la questione dell'ammissione di tutti i paesi candidati all'ONU, tra cui l'Italia.

La prima riunione posta all'ordine del giorno della delegazione sovietica è quella che è inviata tutti gli Stati membri e non membri dell'ONU che non hanno ancora firmato il protocollo che vieta l'impiego delle armi batteriologiche firmato a Ginevra il 17 giugno 1925, e che non l'hanno ancora sottoscritto, ed aderire al detto protocollo o a ratificarlo.

La seconda riunione convocata dall'Assemblea generale di «ammesso» simultaneamente all'ONU Albania, Repubblica popolare di Mongolia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Austria, Ceylon, Finlandia, Giamaica, Iran, India, Libia, Nepal e Portogallo.